



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 maggio 2015

ARGOMENTI:

- Nuova inchiesta calcioscommesse: coinvolte le serie minori; i commenti istituzionali; "Calcio e politica, un declino parallelo"
- Finale di Coppa Italia: con i bambini la sera del tifo perfetto
- Caso Belloli: Tavecchio vuole le dimissioni; accusato anche di molestie da due donne; intervista Federica Pellegrini
- Scuola: nella riforma la possibilità di coprire un numero più alto di incarichi da insegnanti di educazione fisica
- Azzardo: ogni anno gli italiani si giocano uno stipendio
- Diritti: in Israele bus vietato ai palestinesi
- Uisp dal territorio: successo per Bicincittà a Modena; a San Benedetto del Tronto (Ap) campionato di calcio con Admo

Scommesse, nelle carte dei pm anche la Salernitana di Lotito spuntano i pizzini con le quote

Si allarga l'inchiesta, sospetti sul club appena promosso in B
L'appunto: "Se ci beccano ci arrestano". Campionati a rischio caos

GIULIANO FOSCHINI

SALERNITANA-Barletta 3-1. Over con gol di entrambe le squadre. E poi quella parola: «positivo» accanto alla maggior parte dei verbali di perquisizione effettuate ieri in tutta Italia dalla squadra mobile di Catanzaro e dagli agenti del Servizio centrale operativo di Roma, guidati da Renato Cortese. I poliziotti hanno trovato a casa degli arrestati appunti, giocate, cifre, in un caso anche una sorta di libro mastro delle scommesse, e poi pizzini di questo tenore: «Se ci beccano ci arrestano». L'inchiesta della Procura di Catanzaro sul calcioscommesse non è finita. Al contrario, è soltanto al principio. Lo è perché sulla scrivania del sostituto procuratore Elio Romano c'è quanto è successo dal 19 aprile in poi, già ricostruito dalla polizia in alcune informative grazie alle intercettazioni telefoniche. Qui ci sarebbero una dozzina di nuovi nomi e almeno cinque nuove partite sotto indagine di Lega Pro, tra cui appunto Salernitana-Barletta, giocata il 25 aprile.

La squadra campana del presidente Claudio Lotito festeggiò la promozione in serie B davanti al pubblico di casa, con un Barletta già salvo e le cui tifoserie sono gemellate. I padroni di casa vinsero per 3-1 ma si teme che qualcuno sapesse. Il sospetto arriva da alcune intercettazioni telefoniche e ri-

guarderebbero però la squadra pugliese e non quella campana che probabilmente non sapeva della combine. Tutto il resto, invece, per il momento sono chiacchiere, come quel giudizio di uno degli arrestati, il dirigente del Brindisi Antonio Daleo, convinto che la «Salernitana faccia insalate...», dopo una partita persa dai campani. Informazioni più dettagliate potrebbero arrivare dall'analisi del materiale sequestrato ieri: ci sono documenti, computer, smartphone, tablet, centinaia di conversazioni sia su Facebook sia su WhatsApp piene di scommesse e imbeccate prima dell'inizio della partita. Comprese due partite di altre big di Lega Pro, l'Ascoli e il Benevento, sconfitte ai playoff che si dicono però oggi estranee a ogni combine. Lo sostiene anche il presidente della Salernitana, Lotito, «ma non scherziamo — dice — Si diffondono cose senza un reato contestato», che sa perfettamente però che a rischiare non è la sua squadra ma la credibilità dell'intero sistema.

L'inchiesta di Catanzaro, così come era già successo quattro anni fa con Cremona, ha dimostrato che il calcio non ha anticorpi: non è un caso che alcuni delle persone coinvolte nello scandalo del 2011 (Vito Morisco) sia tra gli arrestati di oggi, e che addirittura sia tornato in uno stadio l'arbitro Massimo De Santis, uno dei simboli di Calciopoli.

Ed è sul ventre molle delle complicità che vogliono fare chiarezza anche gli investigatori, per esempio per chiarire chi e se esista il giudice della presunta Commissione della Figc di cui parla Mauro Ulizio, il dg di fatto della Pro Patria, dopo la squalifica del figlio calciatore: «Non lo uso mai questo qua — dice Ulizio — fa parte della commissione della Figc che lavora anche a livello di Champions League e serie A». Oppure avere qualche approfondimento sui rapporti tra De Santis, consulente de L'Aquila, e il designatore di Lega Pro, l'ex arbitro internazionale Roberto Rosetti, visto che i due — a credere a De Santis — si sentivano con frequenza.

Certo aspetta un gran lavoro alla Procura federale della Federcalcio se non vuole lasciare, come accaduto negli anni passati, tutto in un nulla di fatto. Il numero uno degli 007 della Figc ha preso carte e informazioni e partirà nei prossimi giorni. Ma si pone un serio problema sulla regolarità dei campionati: lo ha sollevato, per esempio, il presidente del Lumezzane, la cui squadra si troverà ad affrontare la Pro Patria, una delle squadre più coinvolte nell'indagine, nei play out: «Come posso giocare una stagione — dice Renzo Cavagna — con una squadra che ha venduto e comprato partite?». È l'altra faccia di questo nuovo pallone.

● GLI INTERVENTI ISTITUZIONALI

Renzi: «Si cambi il sistema» Mattarella: «Gli italiani chiedono un calcio corretto»

● Il premier, tentato dal commissariamento, durissimo dopo l'ultimo scandalo: «Bisogna fermare certi personaggi»

Alessandro Catapano
ROMA

«Ora basta». Raccontano che il primo pensiero del premier, dopo l'iniziale disgusto, sia andato a quella mitica barriera che da anni viene puntualmente eretta di fronte ad ogni tentativo di invasione: l'autonomia dello sport. «Non ne voglio più sentir parlare, il calcio ormai è governato a tutti i livelli da personaggi discutibili», ha sbottato con i suoi collaboratori. Non è un mistero che da tempo Matteo Renzi voglia metter mano al calcio italiano. La quantità di marcio, ora perfino la criminalità organizzata, giustificerebbe un'entrata a gamba tesa della politica. Calciopoli, nel 2006, bastò per commissariarlo. Poi, come spesso gli capita, Renzi ci ha ragionato, i suoi collaboratori gli hanno ricordato che negli ultimi mesi la Figc ha partorito tentativi apprezzabili, su principi contabili, concessioni delle licenze, rapporti con gli ultrà, e nei prossimi giorni promette di varare la tanto attesa riforma dei campionati. E con il Coni, poi, c'è in ballo la candidatura olimpica di Roma.

LO SCENARIO
La vigilanza sullo sport verrà affidata al fedelissimo del premier Luca Lotti

Il capo del governo sui diritti tv: «Non comandano le società di consulenza»

COMMISSIONE Da queste riflessioni è nata l'esigenza di conciliare un'ultima volta. «Faccio un appello a Figc, Lega e Coni – dichiara ai microfoni di Rtl 102.5 –: restituiamo il calcio alle famiglie». Lo sbarco della 'ndrangheta nel calcio, seppure (ancora) solo in D e Lega Pro, è una cosa «imbarazzante», che lo ha «disgustato». Perfino il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sempre così sobrio, si è detto «indignato», auspicando che «ora si proceda velocemente e con severità, nel rispetto delle leggi e di milioni di appassionati. Gli italiani chiedono un calcio corretto. Va colmato un grande

vuoto etico». Renzi, invece, auspica «un grande patto sul calcio», ribadisce il premier. E si capisce che voglia andare a parare anche all'inchiesta antitrust sui diritti tv, «che vanno gestiti in modo trasparente», al potere di Infront, Galliani e Lotito... «Il calcio non è delle società di consulenza sui diritti tv né di qualche personaggio che ha le mani in pasta in tutte le serie». Chiaro. «All'estero ci prendono in giro, c'è sempre uno scandalo che ci lascia senza parole. È tutto un magna magna. È arrivato il momento di cambiare totalmente passo». Renzi non vuole ancora agitare l'arma del commissariamento, «a patto – precisa – che a certi personaggi venga imposto lo stop». Il premier pensa a qualcosa di più soft. Il prima possibile, la tanto attesa vigilanza sullo sport verrà ufficialmente messa nelle mani di Luca Lotti. Poi, potrebbe nascere una Commissione, aperta anche a rappresentanti dello sport, che faccia un rapporto completo dei



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 73 anni

numeri e delle storture del calcio, a partire dalle scommesse, e proponga come uscirne. Il tutto appena passate le elezioni regionali. «Chiederò a tutte le forze politiche di mettersi intorno ad un tavolo e ragionare», conferma Renzi.

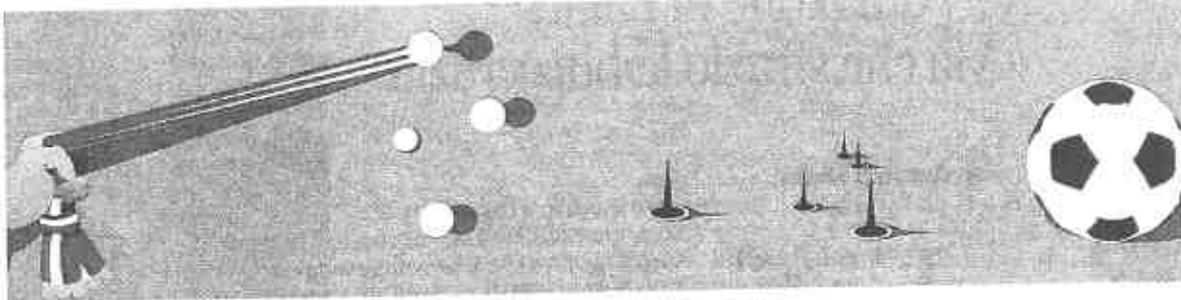
REPULISTI Scontato che il Renzi disgustato provocasse la reazione delle istituzioni calcistiche. «Condivido gran parte del pensiero di Renzi, ma lo invito a non generalizzare», ammonisce Andrea Abodi, presidente della B. «Ripuliremo il calcio da delinquenti e maneggioni – promette il presidente federale Tavecchio –: noi siamo parte lesa, ci costituiamo parte civile nel processo di Catanzaro». E assicura: «La giustizia sportiva farà il suo corso presto e bene». Ma la Procura federale è già ingolfata.

G

li appassionati preferiscono far finta di nulla. Come se il calcio e la politica, legati nella nostra storia e nella nostra cultura da mille fili, fossero in fondo, nella loro quintessenza, sempre gli stessi. Non è così, però. Possiamo pure continuare a celebrarne i riti, ma il calcio e la politica che abbiamo conosciuto noi, con le loro grandezze e con le loro miserie, sono usciti di scena insieme, o almeno contemporaneamente. Se cerchiamo di dimenticarne, ce lo ricordano, o ce lo dovrebbero ricordare, gli scandali. Per lo spaccato dell'Italia contemporanea che ci regalano prima che per le loro conseguenze giudiziarie.

Di che si vuole parlare è presto detto. Le (ormai rare) domeniche calcistiche sono disertate come le domeniche

elettorali. Il calendario dei campionati è cangiante e sottoposto agli interessi di chi comanda come quello dei congressi dei partiti. Gli spalti degli stadi, un tempo oggetti di studio perché riflettevano la realtà, in specie giovanile, e spesso ne anticipavano i cambiamenti, sono sempre più vuoti, proprio come le sezioni, o come si chiamano adesso. I tifosi, tranne una minoranza che resiste per motivi essenzialmente autobiografici, sono quasi scomparsi, o inglobati in un'assai più vasta e indifferenziata platea di spettatori televisivi, proprio come i militanti. Per quelli che, nonostante tutto, alla partita vogliono andarci lo stesso, si profilano stadi nuovi e molto più piccoli, dove potranno consumare (a pagamento) quanto e quando vogliono, fungendo in cambio,



CALCIO & POLITICA

UN DECLINO PARALLELO

di **Paolo Franchi**

una volta alla settimana, da colorata coreografia di un evento televisivo: proprio come i sostenitori di questo o quel politico in un *talk show*. E a guadagnarsi la scena (ma anche loro come se partecipassero, nella parte dei brutti, sporchi e cattivi, a una rappresentazione per le tv) restano gruppi più o meno organizzati che rivendicano, spesso con la violenza, il loro diritto all'esistenza e alla parola, ivi compresa quella più sciagurata, in nome del rifiuto, spesso tinto di nero, del «calcio moderno».

Intendiamoci, tutto questo è irreversibile. Nessuno riporterà il calcio, che vive (si fa per dire) dei soldi dei diritti tv, ai tempi della *Domenica della buona gente* o di *Romanzo popolare*; nessuno ci restituirà una politica fondata su una partecipazione oggi inimmaginabile e intrisa di una fedeltà non troppo dissimile, in fondo, a quella riservata alla squadra del cuore. E sarebbe vano, oltre che sbagliato, lasciarsi andare alla nostalgia per un mondo tutto sommato piccolo, che (da anziani è sempre bene ricordarlo) da giovani ci andava assai stretto. Ma, se è lecito pescare nei ricordi personali, un dubbio viene ugualmente. Correva l'anno 1983, l'amatissima Roma stava vincendo il suo secondo scudetto, in politica si discute-

va (già allora!) della Grande Riforma delle istituzioni propugnata da Bettino Craxi. Chi scrive buttò giù per *Pagina*, e in versione più breve per il *Manifesto*, un saggio, semiserio già nel suo titolo, *Romanismo e riformismo*: al termine di un'attenta ricostruzione degli usi e dei costumi della tifoseria giallorossa (genitori dell'arco costituzionale in tribuna, figlioli extraparlamentari in curva), vi si proponeva la Repubblica presidenziale, alla condizione, non negoziabile, che a guidarla fosse Nils Liedholm, vivente incarnazione delle virtù del riformismo, spirito pedagogico e senso della mediazione inclusi. Ora, è vero che il saggio Barone, prima che un fantastico calciatore e allenatore, è stato l'ultimo dei grandi socialdemocratici. Viene lo stesso da chiedersi, però, se qualcosa di simile si potrebbe scrivere adesso. E pure a chi mai si potrebbe pensare, nel caso, per il ruolo di protagonista.

Bimbi, show, zero offese:

la sera del tifo perfetto

● Che differenza rispetto alle violenze di un anno fa. In campo anche il presidente Mattarella a consegnare la sua prima coppa

Alessandro Catapano
ROMA

Tra tanto orrore, questa Coppa è un fiore. Per un paio d'ore il calcio e i suoi tifosi tornano a respirare. Il cattivo odore delle inchieste resta fuori. E che accada all'Olimpico, tristemente noto per la cronaca nera associata al pallone, ha quasi dell'incredibile. Perfino l'ordine pubblico, gestito da 1700 agenti, regge

bene almeno fino a notte. Il quartiere al solito blindato, ma è il minimo sindacale. Che sia di buon auspicio per il derby di lunedì? Intanto, dentro lo stadio tanti bambini e nessuno striscione offensivo, né botti di petardi. Tanta civiltà non si vedeva da tempo. Insomma, una partita (corretta) e il suo contorno (di festa) degni del trofeo e di chi lo ha consegnato ai vincitori: l'emozionato presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla prima finale di

Coppa del suo settennato, ha visto la partita tra due romani, il numero uno del Coni Malagò e il vicepresidente del Senato Gasparri. Stravolto al termine della lunghissima serata, ha riservato comunque un sorriso a Chiellini mentre gli affidava la Coppa.

IN TRIBUNA Un c.t. campione del Mondo, Lippi, e un altro che spera di diventarlo d'Europa, Conte. Di sicuro, entrambi felici per il successo della Juventus (l'ultima Coppa Italia, 20 anni fa, l'aveva conquistata proprio il tecnico di Viareggio). Meno felice Claudio Lotito. Lambito dall'inchiesta scommesse, ha assicurato:

«Vado avanti come un treno». Ma forse si riferiva alla Salernitana. Ieri lo ha stoppato la Juve, lunedì lo aspetta la Roma. In una giornata di sorrisi, un applauso al sindaco Marino,

l'unico che abbia ricordato che cosa successe un anno fa: «Quanto accaduto a Ciro Esposito sia un monito e un ricordo indelebile per tutti noi».

Belloli «resiste» Tavecchio insiste: vuole le dimissioni

● Il consiglio della Lnd rinvia a oggi il voto sulla sfiducia
Il n°1 Figc: «Fate la scelta necessaria o interveniamo»

Mario Pagliara
Valerio Piccioni

Scava la trincea, e prova a resistere fino all'ultimo secondo. Felice Belloli ha fatto valere le prerogative da presidente della Lega nazionale dilettanti e ha imposto un rinvio di 24 ore, facendo slittare ad oggi la verifica sulla sua posizione dopo il caso scoppiato con la scoperta dell'insulto sessista sulle «4 lesbiche» a lui attribuito e contenuto nel verbale del consiglio di dipartimento calcio femminile del 5 marzo. Solo posticipata la resa dei conti: il consiglio di Lega tornerà a riunirsi alle 15, all'Hilton di Fiumicino. Clima rovente, aria tesissima in un consiglio sul quale pende la decisione del presidente della Figc Carlo Tavecchio: se Belloli non si dimetterà o se non passerà la mozione di sfiducia, si passerà alle maniere forti e commissarierà la Lnd.

NORD ALLEATO Sul putiferio sollevato dalla frase omofoba, ieri, il consiglio di lega si è spaccato: Belloli, forte dell'alleanza con il blocco dei comitati del nord, è andato allo scontro frontale con il vicepresidente dell'area Centro Alberto Mambelli (storico fedelissimo di Tavecchio) e con il delegato del calcio a 5, Fabrizio Tonelli, fermi sul no al rinvio, appoggiati da Campania, Sardegna, Sicilia e Umbria. «Il mondo ci guarda: non giustifico il rinvio, nulla è più importante di questo caso - super determinato Mambelli -. Chiedo le dimissioni di Belloli perché quella frase l'ha detta essendoci un verbale e dei testimoni, e le dimissioni del delegato al calcio

femminile Antonio Cosentino, per il pastrocchio che ha combinato nella gestione del caso. Se non si dimettono, metto ai voti la sfiducia: ne usciamo con un passo indietro dei vertici altrimenti esco io». Cosentino, entrato con 30' di ritardo per colpa di un aereo, sottolinea: «Quella frase è stata aggiunta nella terza bozza, chi l'ha fatta aggiungere non è uscito allo scoperto». Ma il danno è troppo grande, l'uscita di scena di Belloli necessaria perché «un passo deve essere fatto». La coordinatrice del calcio femminile, Alessandra Signorile, ha protocollato la richiesta di dimissioni di Belloli.

«IL CALCIO
È DI TUTTI.
RISPETTO PER LE
CALCIATRICI»

FRANCESCO TOTTI
CAPITANO DELLA ROMA

TOTTI Molti presidenti regionali chiedono «una mossa di responsabilità». «Belloli si deve dimettere», secco il consigliere Salvatore Colonna. Prima del 2° round in consiglio, ci sarà il consiglio di presidenza Lnd (alle 9), dove si potrebbe approvare il piano economico per obiettivi per la stagione 2015-16 (il bilancio di previsione) e alle 11,30 nello stesso albergo un convegno su «nutrizione è salute» col presidente Tavecchio. «Il rinvio procrastina una doverosa riflessione che investe temi ineludibili di natura etica e morale - commenta il numero uno federale - aspettiamo le necessarie decisioni, altrimenti saremo costretti ad intervenire attraverso i provvedimenti previsti dalle norme per tutelare la Figc e la Lnd». Dopo Gabbiadini, è Totti il secondo calciatore schieratosi in difesa delle donne: «Lo sport appartiene a tutti, uomini, donne, bambini, diversamente abili - così il capitano della Roma -. Il rispetto che si deve avere per il calcio femminile deve essere paritario a quello maschile».

BELLOLI, ALTRO CHE 4 LESBICHE L'ACCUSA DI 2 DONNE: MOLESTIE

SCOMMESSE, MAFIE E PIZZINI, È COINVOLTA ANCHE LA SALERNITANA DI LOTITO

di Valeria Pacelli

Potrebbero essere queste le ultime ore da presidente della Lega nazionale dilettanti per Felice Belloli. Perché anche se ieri è slittato il Consiglio direttivo sul probabile voto di sfiducia nei suoi confronti, lo scandalo delle frasi omofobe finite in un verbale d'assemblea del Dipartimento calcio femminile dello scorso 5 marzo, non passerà in cavalleria.

OGGI L'ANCORA presidente della Lega dilettanti sarà a un convegno all'Hotel Hilton di Fiumicino dove dovrà spiegare quella imbarazzante frase: "Basta dare soldi a quelle quattro lesbiche" che ha già negato di aver pronunciato. Ma non è l'unica grana che sarà costretto ad affrontare. Oggi, infatti, Belloli, come fanno sapere dalla Lega nazionale dilettanti, potrebbe anche spiegare e (quindi smentire) le notizie trapelate ieri di due esposti alla Procura federale nei suoi confronti da parte di due donne. A diffondere la notizia è il sito *soccerlife.it* che parla di esposti su presunte "molestie sessuali sul lavoro nei confronti di una dipendente e una collaboratrice". Il *Fatto* ha cercato conferma. Trincerata dietro un *no comment* la Procura federale, non conferma né smentisce. Anche la Lega dilettanti dice di non aver notizia degli esposti, anche se aggiunge che potrebbero essere oggetto della discussione di domani. Intanto a parlare di questi esposti c'è una dipendente (contattata dal *Fatto*) che è stata convocata in Procura federale per la prossima settimana.

LEI NON HA SUBITO alcun tipo di violenza: "Io sono una teste, ma qualche mese fa lui ha fatto delle avances a una collaboratrice e a una consulente, entrambe con il contratto in scadenza. Loro sono state quelle più coraggiose perché hanno denunciato alla Procura federale. C'è chi questo coraggio non ce l'ha avuto e ha solo sorriso e annuito e ha continuato a sentirsi fare apprezzamenti e discorsi un po' violenti o un po' volgari". Di che tipo di avances parla? "Sono battute poco carine, tipo l'offerta durante il periodo pasquale di un uccello pasquale. Io non sono ancora stata sentita. Comunque in tante siamo state chiamate come testimoni, anche le mie colleghe". Gli esposti risulterebbero a circa due mesi fa e, come riporta *soccerlife.it*, per oggi sarebbe prevista anche l'audizione di una delle due denunciante. Sono accusate tutte da verificare, ma che in questo particolare momento pesano come

un macigno sul presidente Felice Belloli, finendo al contrario per favorire altri candidati, come quelli voluti dal presidente della Figc Carlo Tavecchio che domani sarà presente al convegno. Tavecchio ha fatto la voce

grossa sulla vicenda della frase omofoba: "Aspettiamo le necessarie decisioni, altrimenti saremo costretti a intervenire attraverso i provvedimenti previsti dalle norme per tutelare la Federcalcio e la stessa Lnd", di-

ce il numero uno della Federazione italiana giuoco calcio. Che intanto deve gestire anche le conseguenze dell'ennesimo scandalo che ha colpito il pallone: l'inchiesta della Procura di Catanzaro sul calcioscommesse in Lega Pro e B. Nel mirino degli inquirenti ci sono finite anche alcune partite della Salernitana, squadra del fedelissimo di Tavecchio, Claudio Lotito, promossa in Serie B dopo aver vinto il girone C di Lega Pro.

DOMANI ci sarà l'ennesima puntata di questo calcio, fatto di palloni, che a quanto pare luccicano solo, ma nella sostanza non sono mai d'oro.

@PacelliValeria

PALLONE SGONFIO

Oggi si discute
il futuro del presidente
dei dilettanti. Intanto
il numero 1 della Figc
lo scarica: "Intervengo
io se non decidono"

Pellegrini e il caso Belloli

“Quanta ignoranza sulle donne nel nuoto eravamo fantasmi”

ALESSANDRA RETICO

ROMA

FINITO il tempo del maschilismo. O no?». Domanda retorica, anche in Sierra Nevada, dove Federica Pellegrini si sta allenando a 2300 metri di altitudine. La campionessa di nuoto quasi non ci crede quando sente di tale Belloli, presidente della Lega nazionale dilettanti, che pronuncia contro le ragazze del calcio femminile l'odiosa e ormai tristemente famosa sentenza (“Basta soldi a quattro lesbiche”).

«Qui sono fuori dal mondo, ma mi sembra comunque una frase assurda. E' mai possibile?».

Cosa?

«Che ancora si ragioni in questi termini, usando questi schemi, questi pregiudizi, questo linguaggio. Possibile?».

La frase compare in un verbale, ci sono testimoni. Molti chiedono le sue dimissioni.

«Beh mi pare il minimo. Fossi in lui, mi chiedesse un consiglio, gli direi: porga le sue scuse. E abbia più fiducia nelle donne, anche in quelle del calcio».

È un problema solo loro?

«Anche noi nel nuoto abbiamo avuto i nostri problemi. Abbiamo faticato a emergere, siamo state ignorate per anni. Al tempo di Fioravanti praticamente le donne in vasca non esistevano. Invisibili. Fantasmi. Solo con me e Alessia Filippi si sono accorti che c'eravamo e che avevamo cose da dire. Anzi, che la nostra forza stava dando una nuova spinta a tutto il movimento. Siamo cresciuti tutti, abbiamo imparato, ma ci sono ancora troppe resistenze in molti ambienti. Il problema vero è che si fa ancora fatica a dare voce alle donne».

Perché?

«Perché anche nello sport siamo arrivate più tardi dei maschi e ovviamente pure i risultati si

sono visti dopo quelli degli uomini. E' così semplice ricostruire questa dinamica storica eppure molti, persino chi lo sport lo governa, non la capisce. E' piuttosto seccante quando questa ignoranza viene espressa da chi ha il compito di organizzare e sviluppare lo sport, specie quello femminile. In più, ci si permette di criticare o dare giudizi su cosa le persone sentono di essere».

Cosa intende?

«Intendo dire che basta col sessismo, il maschilismo, l'omofobia. E' veramente deprimente doverci ancora misurare su questi temi, doverlo fare nella vita, nella società, e anche nello sport. Che è un mondo dove conta il merito e il talento, non di chi ti innamori. Dispiace che ancora oggi si debba parlare di cose che appartengono al passato, anzi fa male. Un atleta si giudica dalle prestazioni sul campo, dalla competitività. Non da chi ama. Io sono convinta che l'amore è quello che è: un uomo e una donna, due uomini, due donne. Non vedo perché definirlo, è amore e basta».

Il calcio femminile, specie in Italia, sembra soffrire di atteggiamenti sessisti, più di altri sport.

«Tutti gli sport di squadra al femminile subiscono un po' questo pregiudizio, tranne il volley forse. Anche perché a pallavolo le bambine ci giocano fin dalla scuola, la società la percepisce come una disciplina adatta alle femmine. Ma non ha senso parlare di attività di genere. Non ha senso mettere a confronto lo sport degli uomini con quello delle donne. Semmai bisogna ragionare sul fatto che il calcio maschile è in Italia lo sport nazionale, e che le donne sono considerate un po' delle intruse. Relegate in una nicchia».

Ed eventualmente offese. Motivo per cui le calciatrici fanno sciopero.

«Mi pare giusto. Sacrosanto. A me e alle mie colleghe magari ci snobbavano all'inizio della carriera, ma certo non ci davano delle lesbiche. E poi dico: se anche fosse, possibile che l'omosessualità sia ancora un problema?».

SCUOLA

Riforma, tutela per gli studenti «agonisti»



Valentina Vezzali, 41 anni ANSA

● (v.p.) Passo avanti in volata per l'educazione fisica nella scuola primaria come previsto dalla riforma approvata ieri alla Camera e che ora va al Senato. Sotto la spinta della fioretista Valentina Vezzali e dell'ex velocista paralimpica Laura Coccia, votato un emendamento che non obbliga i professori di educazione fisica neoassunti, titolari anche dell'abilitazione per il sostegno, a scegliere per forza questo insegnamento. La nuova formulazione dovrebbe aiutare a coprire un numero più consistente dei 5mila posti stimati per portare l'educazione fisica dalla seconda alla quinta elementare. Sulla percentuale di copertura (i 5 Stelle chiedevano 18mila assunzioni), però, difficile fare calcoli. Nel testo c'è anche l'emendamento della Vezzali per la «tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica». Infine raccolta dal Governo la raccomandazione della Coccia per un «punteggio congruo» nel prossimo concorso a chi ha già prestato servizio nei progetti Miur-Coni di Alfabetizzazione motoria e Sport di classe.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

RS L'AGENZIA di REDATTORI SOCIALI L'informazione più completa sul sociale

Network

...altri siti

LOGIN

Newsletter

Seguici su

Redattore sociale

CULTURA

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Agenzia

Punti di Vista
In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

salute

Blog

Anello debole

Aids

Alcolismo

Anoressia - Bulimia

Droghe

Gioco d'azzardo

Psichiatria

< Indietro

Testo

A⁻A⁺

Stampa

Condividi

Mi piace 14

Gli italiani puntano meno, ma ogni anno si giocano uno stipendio

I dati del Libro blu dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Tra slot, scommesse, lotterie e gratta e vinci puntano in un anno 1.431 euro. Nel 2014 la raccolta dei giochi è stata pari a 84,4 miliardi di euro (243 milioni in meno rispetto al 2013). L'erario ha incassato 7,9 miliardi (8,1 nel 2013)

20 maggio 2015

MILANO - Gli italiani giocano di meno, ma comunque tra slot machine, scommesse, lotterie e gratta e vinci puntano in un anno uno stipendio medio: 1.431 euro. Si tratta di una stima al ribasso, elaborata da Redattore sociale, calcolata sulla base della popolazione italiana (59,4 milioni di persone), neonati compresi quindi. **Nel 2014, infatti, la raccolta dei giochi d'azzardo è stata pari a 84,4 miliardi di euro (243 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente).** L'erario ha incassato

7,9 miliardi di euro (8,1 nel 2013). Sembra quindi finito il boom del gioco d'azzardo, che nel 2012 aveva raggiunto il massimo degli incassi con 88,5 miliardi di euro. La situazione sembra ora stabilizzata, anche se continua a rappresentare un costo non indifferente per migliaia di famiglie. È quanto emerge dai dati contenuti nel Libro blu dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. **È in calo anche il numero delle slot machine, passate dalle 410.688 del 2013 alle 377.471 del 2014. Le Vlt invece sono pressoché le stesse: 50.654.**

Dalla nostra rielaborazione del Libro Blu, emerge anche che **l'Abruzzo, con circa 1.450 euro a testa giocati, è la regione in cui si spende di più, seguita dalla Lombardia con 1.427 euro, da Lazio (1.391 euro) e Emilia Romagna (1.371).** Le più virtuose, **Basilicata con 807 euro a testa e Sicilia con 765 euro.**

Gli italiani, infine, continuano a preferire il gioco nelle sale gioco o scommesse che quello su internet. Nel 2014, la "rete fisica" ha raccolto 70,1 miliardi di euro contro i 14,3 miliardi dell'online. (dp)



Povertà assoluta, l'Alleanza a Poletti: "E' il tempo delle scelte"



Osservatorio di contrasto alle ludopatie, Lorenzin firma il decreto



Slot: sale gioco, bar e circoli hanno evaso imposte per almeno 27 milioni



Gioco d'azzardo, "anziani a rischio dipendenza e povertà"

Azzardo, sindaci contro il decreto fiscale: appello al governo Renzi



Gioco d'azzardo on line, a 10 aziende i tre quarti della spesa degli italiani

AREA ABBONATI

Video

Video

Foto

I sinti in Corteo a Bologna: "Stanchi di essere additati come ladri. Siamo italiani come voi"

» tutti i video

© Copyright Redattore Sociale

TAG: GRATTA E VINCI, SCOMMESSE, GIOCO D'AZZARDO, SLOT

Ti potrebbe interessare anche

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/483936/Gli-italiani-puntano-meno-ma-ogni-anno-si-giocano-uno-stipendio>

Notiziario: le più lette

Nella Torino della Sindone, il "Gesù" che divide i fedeli e non



Bus vietato ai palestinesi l'apartheid di Netanyahu costretto a fare dietrofront

Il governo voleva la separazione dai lavoratori israeliani. Accuse di razzismo, stop del premier ma il ministro-falco ci riproverà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABIOSCUTO

GERUSALEMME. Inseguito dalle critiche del suo stesso partito, del capo dello Stato Reuven Rivlin, dell'opposizione che denunciava una deriva razzista, il premier Benjamin Netanyahu è stato costretto ieri a bloccare il primo provvedimento del nuovo governo. Concepito dal fedelissimo ministro della Difesa Moshe Yaalon, avrebbe vietato per tre mesi ai pendolari palestinesi in Israele di usare i mezzi pubblici e li avrebbe obbligati ad usare solo quattro check-point per entrare e uscire dalla Cisgiordania. Annunciato in mattinata, il decreto provvisorio è stato poi ritirato poco dopo mezzogiorno quando l'ufficio del premier è stato bersagliato di telefonate di esponenti politici — anche del Likud — che definivano il provvedimento «inaccettabile» e dichiarazioni dell'opposizione che bollavano la decisione come «miserabile», degna dell'apartheid sudafricano. Un simile piano «è una macchia sul volto del nostro Stato», ha dichiarato alla tv il laburista Isaac Herzog, capo dell'opposizione, che ha parlato anche di umiliazioni non necessarie inflitte ai lavoratori palestinesi.

Netanyahu, allarmato da un

Alla Mogherini il capo dell'esecutivo ha detto di sostenere una «visione di due Stati»

vistoso titolo di *Haaretz* online che parlava di apartheid — ha deciso di bloccare subito l'iniziativa. Con una breve dichiarazione il premier ha bollato come «inaccettabile» il piano, come se fosse stato all'oscuro della decisione del suo ministro della Difesa. Il presidente Reuven Rivlin ha applaudito alla decisione. Rivlin — che rappresenta l'ala liberale del Likud — ha definito «la separazione di linee di trasporto per arabi ed ebrei inimmaginabile». Un concetto del genere, ha aggiunto, «contrasta con le stesse fondamenta dello Stato d'Israele». Parole condivise anche da un altro esponente «liberale» del Likud, Dan Meridor e dall'ex ministro degli Interni Gideon Saar. Soddisfatto anche il Procuratore generale Yehuda Weinstein, secondo il quale il progetto si prestava a ricorsi alla Corte Suprema già annunciati da «Peace Now» e altre Ong che difendono i diritti umani. Sono 92.000 i palestinesi che hanno un impiego in Israele, legale o illegale; 52.000 hanno un permesso di lavoro, gli altri entrano clandestinamente. La gran parte viene impiegata nell'edilizia, con un salario inferiore a quello israeliano.

Il «piano Yaalon» non è qualcosa deciso in fretta, giaceva da tempo nei cassetti del ministro

della Difesa, che ha deciso di avviarlo, dopo che il Consiglio dei coloni — assai influente nel nuovo governo — aveva dichiarato che i passeggeri ebrei temono per la propria vita quando si trovano a bordo dei bus con i pendolari palestinesi. Al centro delle polemiche c'è la linea 86 che

collega Tel Aviv alla città-colonia di Ariel, in Cisgiordania. In origine era stata istituita a beneficio dei coloni, col tempo un numero crescente di manovali palestinesi impiegati in Israele ha scoperto che utilizzandola risparmiava tempo prezioso nel ritorno a casa in Cisgiordania, e anche soldi. A quel punto però i passeggeri israeliani, sentendosi a disagio perché spesso minoranza fra palestinesi, hanno fatto pressioni politiche sul ministero della Difesa perché trovasse una soluzione.

Il progetto del ministro Yaalon — che si ripropone di pre-

sentarlo più avanti — impone ai palestinesi, oltre ai bus «speciali», di far ritorno in Cisgiordania soltanto attraverso 4 check-point autorizzati allungando i tempi di spostamento dei pendolari di almeno due ore.

La questione bus non è entrata nel colloquio avuto ieri da Ne-

tanyahu con l'Alto rappresentante per la politica estera europea Federica Mogherini a cui il premier israeliano ha dichiarato di «sostenere una visione di due Stati per due popoli, una Palestina demilitarizzata che riconosca lo Stato ebraico».

Uisp Bra

EVENTI, ATTIVITÀ E PERSONAGGI A FAVORE DELLO SPORT PER TUTTI
(www.uisp.it/bra-bra@uispbra.it)



Novità

Scatta il Palio podistico

Quattro prove serali

Mercoledì 3 giugno novità del Palio podistico di Bra, circuito di quattro non competitive serali: vincerà il gruppo con più corridori in totale. Inaugurazione dalle 20 del 3 giugno con la «Bra che corre», 7 chilometri, partenza e arrivo dal campo sportivo di frazione San Michele. Il 10 giugno «I 5000 in Bra»; il 17 giugno «Pollenzorun» e il 28 giugno «Stracicia» col Consorzio dei macellai. Info: 0172/431507; podismo.uispbra@gmail.com. [R. A.]



Evento

Domenica torna «Bicincittà»: ritrovo e partenza nel cortile delle Elementari «Eduardo Mosca»

Domenica 17, su iniziativa del Comitato territoriale Uisp di Bra presieduto da Mariella Marengo, tornerà «Bicincittà». Ritrovo alle 9 nel cortile delle Elementari «Mosca»; partenza alle 10,30, ristoro a metà percorso. All'arrivo, estrazione di premi fra i possessori di pettorali. Per iscriversi: 6 euro con maglietta Uisp, 8 euro anche con pasta party (compreso frutto e torta). Info: 0172/431507, e-mail bra@uispbra.it. «L'evento è pensato per i cittadini di tutte le età, per vivere una giornata di sport fra salute e tutela dell'ambiente. Un consiglio? Preparare la bici qualche giorno prima della manifestazione per un mini allenamento quotidiano». [R. A.]



Cicloturismo

Prima edizione della «Langa Biking»

Pedalata di 84 km, generoso pacco gara

È una cicloturistica non competitiva, prima prova del campionato territoriale, terza prova «Ct League Nord Ovest» e settimo «memorial Alberto Brambati». È la «Langa Biking», a Bra lo stesso giorno di «Bicincittà» (domenica), 84 km con partenza dalle 8 a piccoli gruppi (alla francese); ritrovo alle 6,30, cortile Elementari «Mosca» da via Montegrappa. Premio alle Associazioni con il maggior numero di partecipanti. Generoso pacco gara. Info: www.uisp.it/bra; 0172/431507; bra@uispbra.it. [R. A.]



il 24 maggio

«Trail Boschi del Roero» da Bandito

valido per il circuito regionale

o (più soft) «Passeggiata fra le fate»

«Un percorso ormai famoso nella magnifica zona di salvaguardia di boschi e rocce del Roero tra Bra, Pocapaglia e Sommariva Perno». Giovanni Orsello, responsabile tecnico podismo Uisp Bra, illustra così il quinto «Trail Boschi del Roero» di domenica 24 maggio, «Trofeo Panathlon»: trail running di 20 chilometri con partenza da Bandito, valido per il circuito regionale «Trail Uisp 2015». Via alle 9,30 dal campo sportivo, pranzo finale compreso nell'iscrizione (www.uisp.it/bra; Facebook Podismo Uisp Bra; 338/632511; e-mail: podismo.uispbra@gmail.com). Per un approccio più «soft», dalle 9,45 di domenica 24, ecco la «Passeggiata nei boschi delle fate», camminata ecologica in gruppo di 6 km con l'accompagnamento di istruttori. [R. C.]



Trentesimo anno

Elenco completo beneficiari dei contributi in denaro della SuperstraBra: vendita record di 8900 biglietti

Contributi SuperStraBra, 8900 biglietti venduti a: Direzione Didattica 1 Circolo; Direzione Didattica II Circolo; New Twirling; Avis; Sportiamo Onlus; Primavera Africana Onlus; Lida (Il Rifugio di Fido); Cav Centro aiuto alla vita; Asilo S. Antonino; Area 0172 Pallavolo Sport-gente; Liceo scientifico «Giolitti-Gandino»; Centro opere carità Onlus (Colonia Sampeyre). [R. C.]



Da sabato 30

Comincia la stagione estiva alla piscina di Montà

Attesa per «Summer Sport Camp» (dai 5 ai 13 anni)

La stagione estiva alla piscina Uisp Bra di Montà ripartirà sabato 30. Disponibili beach volley, sdraio, ombrelloni, centro benessere con sauna e bagno turco, vasca interna a cinque corsie, vasca esterna con diverse altezze, giostrine, animazione nei weekend, lezioni. Dal 15 giugno al 31 luglio, novità «Summer Sport Camp» (dai 5 ai 13 anni). A ogni iscritto, maglietta in regalo. [R. C.]

UISP sportper tutti

2014-2015

cambiare prospettive

Tortone Fratelli

Autoriparazioni

- Tagliandi e assistenza multimarca anche su vettura in garanzia
- Elettronica
- Manutenzione/ristorino parti traino
- Climatizzatori
- Diagnostica elettronica
- Cerce e pneumatici
- Riparazione e sostituzione parabrezza

AUTO NUOVA?
fai i Tagliandi OUI!

Sei la persona che preferisci la CASA MADRE?

OFFICINA AUTORIZZATA montaggio e riparazione impianti GPL E METANO

SCONTI FINO A 600,00 euro

VIAGGIA AL FRESCO!
RICARICA CLIMATIZZATORE GRATIS* (0 euro)
*Chiedi il tuo contributo di 1 litro olio/motore/sterilizzato OPPURE

SOLO RICARICA CLIMATIZZATORE
Euro 29,00 + Iva

Me la valisti per: Chieri, Biadene, Biadene, Biadene

VI ASPETTIAMO!!
È grande la prenotazione

Via Don Oriano, 20 - Tel. e Fax 0172 491034
fratellitortone@alice.it

ATLANTE

MONTELO

Abbigliamento sportivo e calzature sportive

RORETO di CHERASCO - CHERI - BORGO SAN DALMAZZO

ATLANTE

MONTELO

CORSA CICLISMO MTB

RORETO di CHERASCO

Bicincittà 2015: le biciclette sorridenti a passeggio per Modena



L'edizione 2015 prevedeva la scoperta guidata della nostra città e dei suoi dintorni grazie a 5 percorsi studiati ad Hoc e condotti da specialisti professionisti (arrivati guide, fedeltà storico di Modena, assicurazioni Lisip) che hanno, e il caso di dirlo, affascinato con i loro racconti e la loro passione, gli interventi durante i tour storico turistici che hanno sfiorato gli angoli più suggestivi della nostra città.

Alla 9 è stato dato il via ufficiale con il primo mangolo mazzinero che invece ha anticipato tutto per fare un bellissimo giro "green" sino a Basilgia e Bomperio mentre dalle 10 la partenza è stata data a tutti gli altri scolarci di biciclette.

Bicincittà ha come sempre ha condiviso la piacevole iniziativa con gli storici partners di sempre di questa manifestazione (Aism (associazione italiana sclerosi multipla e della associazione G.P. Vecchi - malattie alzheimer) tra quali si è voluto dire il giusto merito per tutte le cose belle che fanno per chi soffre.

Da sottolineare la simpatica atmosfera della caccia al tesoro sulle due ruote dove i bambini ed i genitori (formati entrambi per l'occasione) collaboravano e scoprivano insieme alcune curiosità di Modena monumentale. Bicincittà ricordiamo fierissima nella manifestazione "Modena sport per tutti" la grande festa dello sport Lisip patrocinata dal comune e provincia di Modena e sostenuta dalla fondazione Cassa di risparmio di Modena.

MODENA. Una domenica mattina piacevole nel cuore di Modena, tanti bambini con papà, mamma e microscopici fratelli, persone di ogni età con gambe più o meno allenate (ma non da fare bisogna tutti accumulando da voler trovarsi per fare due pedate in buone compagnia tra piazza, viale storico, e poste cittadine. Bicincittà la tradizionale bicicletta della Lisip aperta tutti ed organizzata contemporaneamente in oltre 150 città italiane ha avuto come da tradizione il punto di ritrovo e partenza nella centralissima Piazza grande, ricca di colori e di persone che hanno potuto godere nella bellezza del nostro centro storico bagnato da una bellissima giornata estiva.



► *Otto istituti superiori si sfidano promuovendo la donazione del midollo*
“Admo League”, il calcio per solidarietà

“Admo League 2015 - Prendi a pallonate l'indifferenza” è un torneo di calcio tra istituti superiori che si svolgerà in contemporanea in altre sei città italiane coinvolgendo quasi mille giovani calciatori. Nella Provincia di Ascoli “Admo Regione Marche” ha coinvolto 8 squadre (4 di Ascoli e 4 di San Benedetto) grazie al professor Ermenegildo Baldini dell'Ufficio scolastico territoriale, alle sezioni locali di Ascoli e San Benedetto - Grottammare e alla Uisp. Il torneo “Admo League” chiama a raccolta gli studenti per promuovere la donazione di midollo osseo e il reclutamento di donatori capaci di dare una speranza di vita a malati di leucemia, linfomi, mielomi.

Ieri, al campo sportivo dell'Istituto agrario “Ulpiani” di Ascoli si sono svolte le qualificazioni tra l'Istituto biologico “Mazzocchi”, l'Istituto agrario “Ulpiani”, il liceo scientifico “Orsini” e l'Istituto tecnico tecnologico “Fermi”. Domani, al campo sportivo “Ciarrocchi” si svolgeranno le qualificazioni tra l'Istituto commerciale “Capriotti”, il liceo aeronautico “Locatelli”, l'Istituto tecnico geometri “Fazzini Mercantini” e l'Ipsia. Le vincenti si confronteranno il 23 maggio al campo comunale di Monterocco messo a disposizione dal Comune di Ascoli.

La sezione Admo di San Benedetto - Grottammare ringrazia la Società sportiva Porto d'Ascoli per aver concesso gratis il campo “Ciarrocchi”. La Ss Porto d'Ascoli si conferma, pure con questa iniziativa, una splendida realtà dello sport sambenedettese.